

# ***Proposta di legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente***

## ***Scheda***

### ***La legge***

Garantisce a tutti i cittadini, stranieri compresi, il diritto ad apprendere per tutto il corso della propria vita e promuove la costruzione di un sistema nazionale della formazione permanente. Una volta approvata la legge, la Repubblica italiana, in tutte le sue articolazioni, dovrà rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso alla formazione permanente per i più deboli e realizzare tutte quelle iniziative che consentano ad ogni cittadino di poter intraprendere percorsi formativi in base alle proprie esigenze e bisogni.

Si potrà contare su congedi e permessi retribuiti più ampi rispetto ad oggi (Legge 53/2000) . Ogni lavoratore avrà diritto ad almeno un anno di congedo formativo non retribuito e ad almeno 30 ore annue di permesso formativo retribuito. Per averne diritto saranno sufficienti tre anni di anzianità (al posto di cinque), di cui dodici mesi consecutivi nello stessa azienda o amministrazione (al posto di 5 anni) per poter chiedere un periodo di sospensione dal lavoro ai fini formativi (un anno nel corso dell'intera vita lavorativa). A differenza della legge 53/00 il datore di lavoro è tenuto ad accogliere le richieste dei congedi e dei permessi.

Favorisce la domanda debole con il coordinamento tra servizi educativi e socio- sanitari per sensibilizzare i soggetti più emarginati e con l'albo dell'offerta formativa territoriale per favorire l'informazione sull'offerta formativa. Definisce regole, percorsi di accesso e standard di qualità e professionalità minimi che i soggetti, pubblici o privati, che erogheranno i servizi di apprendimento permanente, dovranno rispettare per essere accreditati. Garantisce la certificazione delle competenze acquisite e il riconoscimento dei crediti formativi.

### ***Obiettivo della legge***

Raddoppiare in 3 anni il numero degli adulti che partecipano ad attività formative attraverso un piano straordinario che ci permetta di raggiungere il benchmark europeo fissato a Lisbona nel 2000 e che si dovrebbe raggiungere entro il 2010.

### ***I promotori dell'iniziativa***

CGIL; Federazione Lavoratori Conoscenza Cgil; Sindacato Pensionati Italiani Cgil; AUSER

### ***La campagna di raccolta firme***

Da settembre a dicembre del 2009 campagna per la raccolta di almeno 100.000 firme che sostengano e legittimino la presentazione al Parlamento della legge di iniziativa popolare.

Ogni cittadino potrà firmare la proposta in tutte le iniziative culturali promosse dalla Cgil e in tutte le sue sedi centrali e periferiche. L'appello alla sottoscrizione della proposta di legge che sarà presentata al Parlamento è stato scritto da Tullio De Mauro.

### ***Il perché di una legge***

Superare il ritardo italiano rispetto alla strategia europea del lifelong learning.

Assicurare una possibilità di accesso facile ed incentivata all'apprendimento ed alla formazione anche alle fasce più deboli. Perché solo il "sapere" garantisce a tutti i cittadini il diritto ad una democrazia piena e sostanziale in una società dove la conoscenza e l'informazione sono sempre più centrali.

Apprendere lungo tutto il corso della vita significa:

- Per i lavoratori essere protagonisti attivi e sicuri nel mercato del lavoro migliorando il proprio sapere
- Per i pensionati saper scegliere ed utilizzare al meglio i servizi del welfare
- Per i cittadini essere attivi nella società
- Per tutti migliorare la propria qualità della vita.

### ***Il ritardo italiano***

Il ritardo italiano nella formazione permanente è uno dei principali limiti strutturali che frenano lo sviluppo della democrazia e rendono meno competitivo il nostro paese.

Il deficit formativo italiano è costituito da due aspetti:

- bassi livelli di istruzione: circa il 50% della popolazione tra 25 e 64 anni e il 40% della forza lavoro ha la licenza media;
- difficoltà del sistema formativo a superare questo gap che ci divide dai paesi sviluppati: alta dispersione (il 20% della fascia 20-24 è senza diploma e senza qualifica e non è inserito in alcun percorso formativo contro una media europea del 14%), solo il 6,2% degli adulti partecipa ad attività formative (media europea del 10% e obiettivo di Lisbona 12%), solo un terzo delle imprese sopra i 10 dipendenti realizza attività formative.

A causa dei bassi livelli di scolarizzazione della popolazione adulta in Italia esiste una vera e propria emergenza alfabetica. Le indagini internazionali attestano che larga parte della popolazione (quasi 4/5) è a rischio alfabetico. L'allarme non riguarda solo l'analfabetismo in senso stretto, ma anche adulti che sono andati a scuola e tuttavia hanno

competenze alfabetiche molto deboli: non sono in grado di comprendere/elaborare un testo scritto anche di modesta complessità, di padroneggiare le regole essenziali del calcolo, riconoscere e utilizzare il linguaggio iconico. Si tratta di persone incapaci di rispondere efficacemente alle esigenze di vita e di lavoro del mondo attuale.

### ***Sapere per contare: il passaporto della democrazia***

L'apprendimento permanente è una risorsa fondamentale per una democrazia forte perché consente a tutti i cittadini la possibilità di vivere una vita proattiva e non marginale. Più alti livelli di sapere dei cittadini sono anche alla base dell'esercizio della cittadinanza attiva perché rappresentano un passaporto per fronteggiare la complessità sociale, per orientarsi di fronte alle nuove questioni etiche e politiche in una società complessa e per promuovere l'interazione positiva tra le diverse culture.

Imparare in tutte le fasi della vita cancella le barriere dell'esclusione sociale creata dalle nuove povertà immateriali ed economiche. Superare il deficit formativo fa bene alla nostra democrazia perché favorisce la partecipazione attiva ed è il miglior antidoto contro il populismo.

### ***Conoscere per crescere: il motore dello sviluppo***

L'apprendimento permanente è una delle riforme indispensabili per modernizzare il paese perché potrà rafforzare in Italia le condizioni per competere sul terreno della qualità e dell'innovazione. Altrimenti, il nostro Paese, già in difficoltà prima della crisi, non tornerà a crescere. Per competere nell'economia globale il nostro sistema produttivo deve riposizionarsi su specializzazioni produttive a tecnologia avanzata e a più alto valore aggiunto, migliorare la produttività e l'organizzazione del lavoro. Ciò è possibile solo facendo crescere le conoscenze e le competenze di tutte le persone che lavorano. L'innovazione, il trasferimento tecnologico crescono in quei contesti in cui le persone hanno le basi culturali, la preparazione, l'apertura mentale per accoglierle e portarle avanti.

### ***Apprendere sempre: per la qualità del lavoro e della vita***

L'apprendimento permanente è la leva per realizzare un nuovo welfare che promuova le opportunità dei cittadini, per sostenere le persone nel mercato del lavoro sempre più incerto e per promuovere l'invecchiamento attivo e la qualità della vita.

È una priorità per le politiche della piena e buona occupazione perché riduce lo scarto tra le competenze offerte e quelle richieste dalla continua evoluzione tecnologica. Le persone che hanno bassi livelli di istruzione e formazione lavorano meno anni e hanno periodi di inattività o disoccupazione più prolungati rispetto a chi ha un'istruzione superiore.

È essenziale per un welfare orientato alla promozione e alla qualificazione della persona. Nuove opportunità di accesso alla formazione sono necessarie per l'orientamento e l'accompagnamento dei giovani al lavoro e per sostenere la mobilità e la riconversione dei lavoratori, per promuovere l'accesso al lavoro delle donne, per la formazione linguistica e la crescita culturale degli immigrati, per garantire l'invecchiamento attivo degli anziani, per contrastare i rischi di esclusione lavorativa e sociale dei disabili.

### ***Una proposta alternativa alle politiche sociali del governo***

La legge sull'apprendimento permanente è una proposta alternativa al persistente neoliberismo del governo di centrodestra su scuola e welfare. Mentre si torna indietro sulle liberalizzazioni, il modello dello stato minimo e del welfare residuale continua a guidare l'intervento del governo. L'obiettivo non è una gestione più efficiente dell'intervento pubblico, ma la rottura del patto sociale di solidarietà tra i cittadini alla base della progressività fiscale e dell'universalità delle prestazioni.

Abbiamo una visione alternativa alla politica scolastica del governo. La Gelmini reintroduce la canalizzazione precoce, impoverisce e indebolisce la scuola pubblica, taglia risorse all'istruzione degli adulti. Il Governo riduce la formazione permanente a formazione aziendale con una visione ideologica del ruolo dell'impresa, considerata come panacea di tutti i problemi della formazione permanente.

Noi invece, vogliamo un sistema formativo che assicuri ad ogni persona la capacità e la possibilità di apprendere per tutto il corso della vita, qualificando e potenziando per questo la scuola pubblica. Vogliamo che le competenze acquisite attraverso il lavoro siano valorizzate così come venga riconosciuta la capacità formativa delle imprese capaci di progettare e realizzare un'attività formativa qualificata.

### ***Una campagna anche per fare***

Sarà l'occasione per promuovere piattaforme contrattuali e piattaforme territoriali per negoziazione sociale sui temi della formazione. Quanto previsto dalla proposta di legge è infatti a sostegno della contrattazione e garantisce una base minima di diritti formativi dei lavoratori e dei cittadini.

Quanto previsto dalla proposta di legge è infatti a sostegno della contrattazione e garantisce una base minima di diritti formativi dei lavoratori e dei cittadini che potrà essere integrata e migliorata dalla contrattazione nazionale e aziendale e dalla negoziazione sociale territoriale. La contrattazione di categoria potrà rafforzare congedi e permessi formativi per i lavoratori e garantirne le condizioni di effettiva fruibilità.

La formazione dovrà, inoltre, rappresentare un fattore decisivo per la definizione di nuovi inquadramenti e carriere. Anche nella contrattazione di secondo livello la formazione dovrà essere valorizzata per favorire i processi di innovazione e nuovi modelli di organizzazione del lavoro.

Per favorire l'incontro tra domanda e offerta formativa si dovranno sviluppare azioni di negoziazione sociale territoriale. Occorre garantire e potenziare l'informazione, a partire dalla realizzazione di Albi provinciali o territoriali dell'offerta formativa. Inoltre è possibile potenziare e coordinare i servizi di orientamento. In particolare, per favorire l'emersione della domanda formativa debole o inespressa, è importante ottenere azioni di coordinamento e integrazione tra servizi educativi, sociali e sanitari, già previsti dalla legge 238/00.

Si tratta solo di alcuni esempi per dare l'idea di come alcuni risultati possono essere raggiunti già mentre rivendichiamo l'approvazione di una legge che riteniamo indispensabile per rendere il nostro paese più moderno e civile.